







Comunisti, un nuovo caso ai Castelli Litoranea il 28 luglio da

'CORONAVIRUS 28 LUGLIO 2020

UN NUOVO CASO AI CASTELLI ROMANI ELITORANEA (10 NELLA REGIONE LAZIO, 5 A ROMA)

IL COVID STA LIBERAMENTE E PERICOLOSAMENTE CIRCOLANDO TRA LA POPOLAZIONE

NO AL LICENZIAMENTO DEI 150 LAVORATORI DEL SAN RAFFAELE, I NOSTRI EROI CHE HANNO COMBATTUTO CONTRO IL COVID

NO ALL'ACCORDO VERGOGNA TRA D'AMATO E I SINDACATI CGIL-CISL-UIL PER SALVARE GLI INTERESSI DI ANGELUCCI E FAR PAGARE AI LAVORATORI CON IL LICENZIAMENTO GLI ERRORI DELLA DIREZIONE AZIENDALE E DELLA ASL RM6

Nella Asl Roma 6, che comprende i Castelli Romani e la Litoranea, un nuovo caso nelle ultime 24 ore. Il numero complessivo dei guariti è salito a 977 (+4), il numero delle persone attualmente positive è sceso a 65 (-3), mentre il numero dei decessi è rimasto stabile a 92 casi. Rispetto al picco la curva dei nuovi contagi è pericolosamente risalita al 94%. Purtroppo dobbiamo rilevare che nei Castelli Romani e Litoranea il covid circola liberamente e pericolosamente. Purtroppo non tutto è andato bene!!!

Dopo la revoca dell'accreditamento, nessun paziente risulta ricoverato e i lavoratori sono senza stipendio da 15 giorni. La clinica è completamente vuota e i lavoratori devono andare a svuotare gli armadietti. Anche la centralinista è stata mandata a casa. In questa situazione di completa incertezza per un gigantesco scontro politico tra Zingaretti (PD) e Angelucci (Forza Italia), dieci infermieri si sono dimessi e sono stati assunti a tempo indeterminato a Villa delle Querce a Nemi. Rimangono, però, 150 lavoratori, i nostri eroi, che hanno combattuto il coronavirus in condizioni difficilissime, che hanno chiesto aiuto ai colleghi della ASL RM6 e si sono sentiti rispondere "Noi non veniamo ad infettare a Rocca di Papa", che hanno chiesto con insistenza i tamponi che la ASL RM6 non concedeva, che hanno atteso anche 5 giorni per le risposte dei tamponi dal Campus Biomedico di Triglia quando erano già positivi in molti, che hanno chiesto al comune di Rocca di Papa di dichiarare zona rossa la struttura perché la situazione era ormai incontrollabile. Pubblichiamo alcune foto dei lavoratori del San Raffaele di Rocca di Papa nei giorni della lotta al coronavirus. Le responsabilità della direzione del San Raffaele di Rocca di Papa e della ASL RM6 sono gravissime: 41 operatori sanitari del San Raffaele di Rocca di Papa si sono infettati, portando il covid anche nelle loro famiglie e pagando un prezzo altissimo, anche con dei familiari morti. Oggi Angelucci, Zingaretti e D'Amato abbandonano questi lavoratori, questi eroi, al nulla: Zingaretti e D'Amato hanno tolto l'accredito alla struttura senza preoccuparsi minimamente dei lavoratori, mentre Angelucci non paga gli stipendi e non chiede nemmeno la cassa integrazione (la FIS) per i lavoratori. Da fonti ufficiose è emerso che il San Raffaele di Rocca di Papa cambierà ragione sociale, in modo da cestinare la revoca dell'accreditamento in una scatola vuota e di riciclarsi in una nuova società pronta per riprendere l'accreditamento regionale. Un classico gioco di scatole cinesi, tanto diffuso nelle società italiane. Da fonti ufficiali è emerso un gravissimo accordo tra la Regione Lazio e i sindacati CGIL, CISL e UIL, predisposto ad hoc per il San Raffaele di Rocca di Papa e che "si applica ai lavoratori sottoposti a procedura di licenziamento di strutture sanitarie, ausiliarie e OSS con contratti atipici o in forma esternalizzata, delle strutture che hanno avuto procedimenti di revoca o sospensione dell'accreditamento". Da queste informazioni emerge che il San Raffaele di Rocca di Papa effettuerà una modifica societaria e il licenziamento dei 150 lavoratori. Per tale motivo il San Raffaele di Rocca di Papa, che vuole chiudere con un colpo di spugna le sue gravissime responsabilità sulla gestione dell'emergenza Covid chiudendo la società, non sta richiedendo la cassa integrazione per i propri dipendenti e non sta pagando gli stipendi ai lavoratori. La procedura di licenziamento prevede l'eventuale ricollocazione nello stesso gruppo ("laddove possibile", cioè a buon cuore degli Angelucci) oppure in un indefinito "Bacino". L'accordo prevede che il reinserimento del lavoratore entro 30 km dalla struttura di provenienza "ha carattere di obbligatorietà nell'accettazione, in caso di rifiuto il lavoratore viene cancellato dalle liste di bacino". Quindi, un lavoratore che risiede ad Aprilia, se viene spostato a Tivoli

